

Grande interesse attorno alla Festa dell'Unità sullo sport a Livorno

# Andrei domina nel peso Arvidas Sabonis di scena questa sera nel basket

L'azzurro ha vinto con m. 21,05 (è il suo 17° lancio stagionale oltre i 21 metri) - Sui «cento» si è imposto il cubano Jefferson in 10'2 - Cernaiev vittorioso nell'asta

Dal nostro inviato

LIVORNO — La gente si è riversata sulla festa come una marea e la marea ha invaso anche il piccolo campo-scuola dove era in programma un meeting internazionale di atletica leggera arricchito dalla presenza di due pesisti campioni olimpici: il 28enne sovietico Vladimir Kiselev vincitore a Mosca-80 e il 26enne azzurro Alessandro Andrei, vincitore a Los Angeles-84. Il gigante svedese era in pessime condizioni fisiche, zoppicava e scagliava la palla di ferro in una traletoria bassa che finiva subito sull'erba del p.ato. Non gli è riuscito di far meglio di 17,45, a 4 metri e 23 centimetri dal limite personale. La traletoria della palla scagliata dal gigante fiorentino era alta e tesa, forte come i muscoli che la lanciavano nella notte e ci metteva un bel po' prima di incastarsi sulle zolle erbose. L'azzurro ha vinto con l'eccellente misura di 21,05. Il bilancio stagionale del bravo atleta è straordinario: 19 gare, 17 vittorie, 17 lanci oltre i 21 metri. Mai nessun pesto al mondo è riuscito a tanto.

Jaime Jefferson, 23 anni, cubano, è un atleta di taglia media. Come tutti i lunghi di talento sa esprimersi egregiamente anche sulla distanza breve. Sulla pista rossa del campo-scuola livornese ha corso molto bene impe-

gnandosi in una volata fatta di corte e fitte frequenze. Il responso del cronometro manuale, 10'2 (dovrebbe valere 10'44), è notevole. Peccato che la prova del cubano non sia stata misurata dal cronometro elettrico.

Nell'asta si è visto il sovietico Aleksandr Cernaiev, 25 anni, 5'70 il record personale. Ha vinto valicando l'asticella a quota 5,50 davanti al giramondo americano Dave Kenworthy e al polacco campione olimpico a Montreal-76 Cadeuz Susarski (entrambi finiti a 5,40).

Il programma che la festa dell'Unità Sport, edizione numero due (la prima, l'anno scorso, fu ospitata a Modena), è straordinariamente denso di eventi meritevoli di esser visti. Stasera per esempio al Palazzo dello Sport comincia, alle 21,15, un bel torneo di basket al quale partecipano i sovietici dello Zalgiris, la nazionale spagnola recente protagonista ai campionati europei (fu quarta, battuta dall'Italia), gli americani d'Italia raggruppati in una selezione denominata All Stars. Nelle file dello Zalgiris il mondo è tutto. Il più americano è definito il più americano dei giocatori sovietici, un gigante sia nel fisico che nell'espressione del gioco, il più bravo tra tutti i protagonisti ammirati ai campionati europei dominati dai cestisti dell'Unione Sovietica. Il match d'a-

pertura del torneo pone di fronte lo Zalgiris e la nazionale spagnola. Lunedì secondo match (tra americani e iberici) e martedì partita conclusiva tra baltici e americani d'Italia. Il programma di ginnastica più ricca del mondo — quella sovietica — offrirà, assieme alle cines e alle ragazze azzurre, un'esibizione, sempre ai Palasport, che sarà interessante seguire. La ginnastica è in piena evoluzione, la grande battaglia di idee e di stili tra sovietiche e romene non ammette tregua: chi si ferma è perduto. Al momento sembra in vantaggio la scuola sovietica e a Livorno avremo un saggio di bravura in presenza artistica.

La pallavolo regalerà gradevoli spettacoli tra le cinesi e le sovietiche dell'Università di Mosca mentre il rugby offrirà un buon quadrangolare tra Corinelli, Amatori Milano, Parma e Scavolini Ancona.

Il 28 infine ci sarà la conclusione della Coppa Italia dei ciclisti professionisti sulle strade delle province di Livorno e di Pisa. Moser contro Saronni. Anzi: Moser e Saronni si aggirano e si aggirano forteissime che davanti a una folla immensa si contenderanno la coppa.

E poi una miriade di sport da fare più che da vedere. Perché nella festa c'è anche lo sport di tutti e per tutti.

Remo Musumeci

# Mondiali scherma: oro per Numa

BARCELONA — Mauro Numa ha vinto il titolo mondiale di fioretto maschile. In finale ha battuto l'altro azzurro Andrea Cipressa, per 10 a 6. Al quarto posto si è classificato Stefano Cerioni che è stato superato nella piccola finale dal tedesco federale Harald Hein per 10 a 9. Questa la classifica finale: 1) Mauro Numa (Ita), 2) Andrea Cipressa (Ita), 3) Harald Hein (Rig), 4) Cerioni (Ita), 5) Favier (Cub), 6) Weider (Rig), 7) Borella (Ita), 8) Romankov (Urss). Altri italiani: 26° Scuri. Questo il dettaglio della finale: quarti di finale Hein-Weider 10 a 7, Numa-Favier 10 a 6, Cerioni-Romankov 10 a 9, Cipressa-Borella 10 a 8. Semifinale: Numa-Hein 10 a 6, Cipressa-Cerioni 10 a 3. Finale terzo-quarto posto: Hein-Cerioni 10 a 9. Finale primo-secondo posto: Numa-Cipressa 10 a 6. Barcellona ha dunque suggellato l'impresa olimpica dei fiottisti azzurri.

# Mondiale di Bubka nell'asta: 6 metri!



PARIGI — Formidabile impresa di Sergei Bubka che ha portato a sei metri il primato mondiale di salto con l'asta. Nel corso del meeting di Parigi il sovietico ha così migliorato di sei centimetri il precedente limite da lui stesso fissato in m. 5,94 a Roma il 31 agosto 1984

Questa la cronologia del primato mondiale di salto con l'asta: 5,45 Nordwig (Rdt) 17-6-1970; Berlino est 5,46 Nordwig (Rdt) 13-9-1970; Torino 5,49 Papanicolaou (Gre) 24-10-1970; Atene 5,54 Isaksson (Sve) 8-4-1972; Austin (Usa) 5,55 Isaksson (Sve) 12-6-1972; Helsinki 5,63 Seagren (Usa) 2-7-1972; Eugene (Usa) 5,65 Roberts (Usa) 28-3-1975; Gainesville (Usa) 5,67 Bell (Usa) 28-5-1976; Wichita (Usa) 5,70 Roberts (Usa) 22-6-1976; Eugene (Usa) 5,72 Kozakiewicz (Pol) 11-5-1980; Milano 5,72 Vigneron (Fra) 1-6-1980; Colombes 5,77 Houvion (Fra) 17-7-1980; Parigi 5,78 Kozakiewicz (Pol) 30-7-1980; Mosca 5,80 Vigneron (Fra) 20-6-1981; Macron (Fra) 5,81 Poliakov (Ucr) 26-6-1982; Tiblisi (Ucr) 5,82 Quinon (Fra) 28-8-1983; Colonia 5,73 Vigneron (Fra) 1-9-1983; Roma 5,85 Bubka (Ucr) 26-5-1984; Bratislava 5,88 Bubka (Ucr) 2-6-1984; Saint-Denis 5,90 Bubka (Ucr) 13-7-1984; Londra 5,91 Vigneron (Fra) 31-8-1984; Roma 5,94 Bubka (Ucr) 31-8-1984; Roma 6,00 Bubka (Ucr) 13-7-1985; Parigi.

● Nella foto: BUBKA

# La battaglia per il potere nella Federcalcio Ha vinto Sordillo Deciderà con l'aiuto di commissioni miste

Matarrese, presidente della Lega «prof», è il grande sconfitto Gussoni, commissario degli arbitri - A Mattei il premio «Mauro»

ROMA — La tormentata guerra del calcio ha partorito il suo vincitore e, naturalmente, il suo perdente. Il vincitore è Federico Sordillo, il grande sconfitto Antonio Matarrese. Sembrava che dovesse finire in parità, con un armistizio ben studiato a tavolino nei giorni scorsi. Invece ieri, in via Allegrini nel palazzo della pedata, il colpo di scena. Il piano presentato dal Consiglio di presidenza su sollecitazione dei vicepresidenti, piano con tanto di spartizione delle cariche, è finito miseramente nel cestino, per una improvvisa levata di scudi di un gruppo di consiglieri che hanno chiesto senza mezzi termini al presidente federale di formare delle commissioni miste, che funzionino da supporto ai gravosissimi impegni presidenziali, delle quali potranno far parte presidenti di Leghe e consiglieri, fin qui, secondo loro, tenuti troppo in disparte.

Una levata di scudi, sotto sotto ben accetta a Sordillo e che ha messo «kappa» il presidente della Lega professionistica con Matarrese e i suoi colleghi di altre Leghe, Costanti e Ricchieri. Praticamente il presidente federale, in questo modo, con l'aiuto dei consiglieri, che chiaramente sono abbondantemente dalla sua parte, è riuscito a tenere a debita distanza i tre «nemici», desiderosi di guadagnare un maggior spazio negli affari di via Allegrini e quindi un maggiore potere. Logica: i tre, alla fine del Consiglio, erano più neri della pece e poco desiderosi di parlare. Avrebbero dovuto partecipare alla conferenza stampa

programmata alla fine dei lavori. Invece si sono defilati, lasciando l'incombente a Sordillo, che al contrario di loro, ostentava buon umore e larghi sorrisi. E per certi versi sarà contento anche Carraro, grande mediatore di queste lunghe giornate di «calcio politico», che vede così allontanarsi possibili ripercussioni all'interno della federazione e del Coni del quale Sordillo è vice presidente.

Il successo di Sordillo è stato completato dalla nomina a commissario della Can di Cesare Gussoni, un suo uomo, al posto di D'Agostini, che assumerà altri incarichi. Sordillo, comunque, non l'ha fatta sua. Ha precisato che Campanari ha presentato una proposta di organigramma e di assegnazione delle cariche, che il Consiglio federale ha approvato. È stato anche deciso di migliorare l'attuale sorteggio arbitrale. L'Ala preparerà uno studio, che probabilmente verrà messo in pratica con l'inizio del campionato. Stabilità pure le date degli impegni della nazionale, non ancora le sedi: l'esordio azzurro è in programma il 25 settembre con la Norvegia. Le altre partite sono: Polonia-Italia (16 novembre); contro avversario da stabilire (8-15 gennaio); Italia-Germania (4 febbraio); Italia-Austria (25 marzo). Per i mondiali, la preparazione avrà una appendice italiana in quota dal 1-10 maggio, poi ci sarà un amichevole, tre giorni di riposo e quindi partenza il 14 o il 15 per il Messico. Il Premio Mauro è stato assegnato all'arbitro Mattei.

Paolo Caprio

S'è conclusa a St. Etienne la prima parte del Tour femminile

# Maria Canins trionfa al Tour Vince Herrera, cade Hinault

Lunedì avrà inizio la seconda parte, che decreterà la vincitrice (dopo aver sommato i tempi di entrambe le competizioni) - Bernard s'è fratturato il naso (sarà al via)

## Ciclismo

**Nostro servizio**  
SAINT ETIENNE — È una trentaseienne avvezza ai sacrifici. E della Val Badia, in provincia di Bolzano, quindi altoatesina e non trentina, ma lo stesso clima che ingigantisce i mezzi atletici dei russi contesi da Francesco Moser pare le dia una iniezione di coraggio ogni volta che si dedica allo sport. Moglie di Bruno Bonaldi, mamma di Concetta, sette anni. Pratica il ciclismo agonistico da appena tre stagioni, ma oltre alle maglie tricolori dei campionati italiani ha in bacheca una medaglia d'argento e una medaglia di bronzo collezionata ai mondiali su strada prima di doversi accontentare del quinto posto, l'estate scorsa, alle Olimpiadi di Los Angeles. Campionessa di tutto (sci di fondo, ski nautico, canoa, canoa, oltre che di ciclismo), ma soprattutto campionessa di sincerità. Stiamo parlando di Maria Canins, l'azzurra che qui a Saint Etienne ha concluso trionfalmente la prima parte del Tour femminile. Domani tornerà in sella e gli oltre tredici minuti di vantaggio conquistati sulla francese Longo verranno azzerati: si ricomincerà

daccapo e soltanto domenica prossima a Parigi, nel fastoso e diffuso scenario dei Campi Elisi, una volta sommati i tempi registrati in entrambe le competizioni in cui è stato suddiviso il Tour femminile, la Canins potrà indossare la maglia gialla definitiva, quella più ambita.

Leri, la tappa in linea di Saint Etienne ha premiato la Longo e lei, Maria Canins, è stata con gli occhi bene aperti per evitare trabocchetti e altri inconvenienti pur concedendo spazio alla francese negli ultimi cin-

que chilometri. Il suo è stato un trionfo, ma ora deve soffrire altre cinque tappe, aggredire il Tourmalet, controllare le avversarie battute sia di spada, sia di fioretto, nella prima parte del Tour per poi vivere l'apoteosi di Parigi.

La mamma volante che ci ha fatto sognare, l'azzurra che in soli tre anni ha dato al ciclismo femminile italiano più di quanto abbia ricevuto in contropartita, è però tranquilla. Ha dimostrato, forse più a se stessa che alle avversarie, di essere la più forte in salite e a cronometro. Gli antichi trionfi degli ita-

liani sulle strade di Francia sono stati rinverdiati da una signora, da Maria Canins in Bonaldi, è sgherzatamente: non ce ne dispiace. Anzi, ci rallegrerà. La bolzanina, a colpi di pedale, ci ha definitivamente fatto capire che lo sport non conosce discriminazioni di sesso.

Oggi le ragazze si trasferiscono a La Guepie, si dove domani riprendono da zero il cammino verso Parigi. Auguri. La favola di una ex cuoca ora in maglia gialla sta per ricominciare. È intanto passata in archivio anche la 14° tappa del Tour maschile, la prima dopo l'unica giornata di riposo consumato sulle Alpi. Il colombiano Luis Herrera, soprannominato Lucio, già vincitore della tappa di Morzine, ha concesso il bis al termine di una giornata in cui Lemond si è avvicinato di due minuti in classifica generale al leader, il francese Laurent Brochard. È intanto passata in archivio anche la 14° tappa del Tour maschile, la prima dopo l'unica giornata di riposo consumato sulle Alpi. Il colombiano Luis Herrera, soprannominato Lucio, già vincitore della tappa di Morzine, ha concesso il bis al termine di una giornata in cui Lemond si è avvicinato di due minuti in classifica generale al leader, il francese Laurent Brochard. È intanto passata in archivio anche la 14° tappa del Tour maschile, la prima dopo l'unica giornata di riposo consumato sulle Alpi. Il colombiano Luis Herrera, soprannominato Lucio, già vincitore della tappa di Morzine, ha concesso il bis al termine di una giornata in cui Lemond si è avvicinato di due minuti in classifica generale al leader, il francese Laurent Brochard.

Jean Paul Rault

**Arrivo**

**DONNE** — 1) Longo (Fr.) Km 66,500 in 2h7'6" media 31,865; 2) Canins (It.) a 29"; 3) Rogers-Dunning (Usa) a 33"; 4) Stegherr (Fr.) a 38"; 5) Li (Cina) a 1'38"; 6) Parks (Usa) a 1'38"; 7) Hines (Usa) a 1'38"; 8) Bonanomi (It.) a 3'22"; 9) Jensen (Can.) a 3'24"; 10) Simonnet (Fr.) a 4'45"

**UOMINI** — 1) Luis Herrera (Col) Km 179 in 4h56'32" media 36,218; 2) Peeters (Bel.) a 47"; 3) Lemond (Usa) a 47"; 4) Forest (Fr.) a 47"; 5) Schepers (Bel.) a 47"; 6) Wellens (Bel.) a 47"; 7) Delgado (Sp.) a 47"; 8) Millar (GB) a 41"; 9) Paris (Can.) a 49"; 10) Bauer (Can.) a 2'32"

**Classifica**

**DONNE** — 1) Canins (It) in 23h40'7"; 2) Longo (Fr.) a 13'14"; 3) Hines (Usa) a 22'6"; 4) Odin (Fr.) a 23'11"; 5) Damiani (Fr.) a 24'25"; 6) Chiappa (It.) a 24'44"; 7) Parks (Usa) a 24'46"; 8) Hage (Oli) a 27'2"; 9) Broca (Fr.) a 27'49"; 10) Jensen (Can.) a 29'20"

**UOMINI** — 1) Hinault (Fr) 70h31'23"; 2) Lemond (Usa) a 3'32"; 3) Roche (It) a 6'14"; 4) Kelly (Ir) a 7'36"; 5) Bauer (Can) a 8'23"; 6) Anderson (Australi) a 8'33"; 7) Zoetermelk (Oli) a 11'20"; 8) Ruttimann (Svi) a 11'32"; 9) Paris (Can) a 11'38"; 10) Millar (GB) a 11'56"

«Iceman» difende stanotte il titolo mondiale dei welter (Wba) dall'assalto del panamense

# Per McCrory vita dura con Trujillo?

## Pugilato

**Nostro servizio**  
MONTECARLO — Mezzo secolo dopo, un nuovo grande ring nero terrorizza i ring del mondo. Prima della guerra «Panama» Al Brown, alto 1,80 circa per un peso di 118 libbre (kg. 53,525), con le sue lusinghiose scheltriche braccia catturò la Cintura mondiale dei pesi gallo che conservò per sette anni. Adesso c'è Milton «Iceman» McCrory nato a Detroit, Michigan, il 7 febbraio 1962, che risulta alto 1,85 ed è il campione dei welter (kg. 66,378) per il World Boxing Council.

Stasera, domenica, a Montecarlo in occasione della premiera pugilistica nell'arena Omnisport che fa parte del nuovo modernissimo Stade Louis II (quello con il campo da football al quarto piano), appunto Milton McCrory difenderà il suo titolo dall'assalto del panamense Carlos Trujillo che i suoi tifosi chiamano «Cicaco» per la massiccia corporatura. Il campione avrà 150 mila dollari, lo sfidante 50 mila. E la Salle del pugilato dello Stade Louis II, persino dotata di «moquette», sembra un vero «bigliano».

Intorno al ring ci sarebbero 3800 posti secondo Mauro Ravenna che ha collaborato con gli impresari Rodolfo Sabbatini

romano e Bob Arum di New York per l'allestimento di questo «meeting» che dovrebbe aprire una nuova epoca del boxing a Montecarlo che, per la storia, arrivò qui in tempi ormai remoti (1912) con Georges Carpentier prima di riprendere la serie con Nino Benvenuti, Carlos Monzon e tutti gli altri.

Secondo le regole del Wbc questo campionato mondiale è sulle 12 riprese, lo arbitrerà lo statunitense Jay Edson che ha al suo attivo 3 mila combattimenti diretti in ogni angolo del globo. Il campione Milton McCrory risulta invitto, ha un solo pareggio impostogli nel ring nel Nevada (19 marzo 1983) dal ruvido galles Colin Jones poi sconfitto il 13 agosto scorso a Las Vegas da Donald Curry il cobra nero del Texas,

campione dei welter. Wbc. Milton McCrory così lungo, sottile, magari scondinato in certi atteggiamenti è un talento dotato di abilità tecnica e di potenza velenosa stando ai 20 k o razzetti in 26 partite. Per l'ultima volta (lo scorso 9 marzo) ha difeso la sua Cintura nel Palais Omnisports-Bercy di Parigi contro il portoricano Pedro Vilella, un coriaceo, respinto con verdetto unanime della giuria composta dall'italiano Rolando Barrovecchio (118-112), dal francese Edmond Horn Marty (120-113). Per i parigini Milton McCrory sarebbe un vero «Iceman», un uomo di ghiaccio, un pugile senza calore. Gli esperti lo giudicano, invece, un tantino inferiore a Donald Curry il cobra nero del Texas,

campione dei welter per la World Boxing Association che l'aveva tanto impressionato nel settembre 1984 quando, a Montecarlo, liquidò Nino La Rocca in sei assalti e più tardi (19 gennaio 1985) a Birmingham quando distrusse in 4 sanguinosi rounds il galles Colin Jones che aveva resistito in piedi, 24 riprese, a Milton McCrory.

Stanotte Donald Curry sarà presente nel «ring-side» dello Stade Louis II, per visionare il suo rival e amico Bob Arum, che si scontra con un altro campione dei welter, fra i due campioni dei welter per la riunificazione, sarebbe un «business» da almeno 50 milioni di dollari.

Carlos «Marzio» Trujillo, di giorno «fidante», nato a Las Tablas, Panama, il 14 settembre 1957, è stato una ventina di combattimenti a ritentuto: 13 per k.o. e perdendone due al primo per k.o. tecnico contro Alfredo Lucero il 4 marzo 1983 e l'altro ai punti (1-ottobre 1983) davanti ad Eduardo Rodriguez che l'anno precedente aveva fulminato nel primo assalto il campione dei welter Carlos Trujillo le subì a Panama City. Dalle sue parti questo giovanotto baffuto viene considerato un «nopeador», un picchiatore. Forse non sarà una notte facile per Milton McCrory che ha promesso di liquidare Trujillo in quattro assalti e Carlos, flemmatico, ha ritentuto: «Lascio Milton alle sue fantasie...».

Giuseppe Signori

# Pari tra Posillipo e Canottieri, ci vuole la «bella»

## Pallanuoto

Parmacotto Posillipo 8 Finlocat Canottieri Napoli 11

NAPOLI — (g. ecc.) Ci vorrà la bella per decidere lo scudetto della Pallanuoto. La Canottieri, sornione com'è, s'è presa la rivincita contro il Posillipo andando a vincere la seconda partita di questo derby-scudetto per 11 a 8. La svolta della partita si è avuta all'inizio del terzo tempo quando, il Posillipo è rimasto con sei uomini in vasca, a causa dell'espulsione di Franco Porzio, reo di aver colpito con una gommatina Napolitano della Canottieri. Per un regolamento tuttora assurdo il Posillipo non poteva sostituire il suo uomo espulso. E a quel punto la partita era segnata per la squadra rossoverde. Il risultato era, a quel punto, sul 4 a 3 per la Canottieri, che è stata sempre in testa, e da quel momento è iniziato una specie di tiro a segno verso la porta del Posillipo, che comunque nell'ultima frazione di gioco ha trovato la forza per reagire portandosi dal 5-8 al 7-8; poi De Crescenzo e D'Angelo affondavano definitivamente i sogni di posillipini. Piscina stracolma, gran lavoro per i carabinieri, qualche tafferuglio tra le opposte tifoserie alla fine ma nulla di grave. Si deciderà dunque tutto domani sera.

Addomesticata la partita con l'Imperia finita 2-2

# Il Siena a giudizio per illecito sportivo

Rinvio davanti alla «Disciplinare» per corruzione anche il Giugliano - I risultati delle indagini e i personaggi coinvolti

ROMA — Ancora casi di corruzione nel mondo del calcio. Dopo la vicenda di Padova-Taranto (per la quale il Padova rischia la retrocessione) e dopo altri casi minori ancora in via di accertamento, Corrado De Biasi, capo dell'Ufficio inchieste, ha scoperto altri due casi di illecito e rinviato i responsabili davanti alle rispettive commissioni disciplinari. Nel secondo importante sono coinvolte Siena ed Imperia, le due squadre che si sono classificate al primo e all'ultimo posto della classifica della serie C2, girone A. Nel secondo caso torna alla ribalta il Giugliano (campione interregionale, girone I), già noto per avere dapprima rinunciato alla promozione in serie C2 per mancanza di fondi e successivamente per averci ripensato e tentato di rientrare con un intervento diretto del suo presidente nel corso delle prime due giornate di incontri romani della presidenza federale. Dopo un incontro con il presidente, il presidente Guarnino, spallieggiato da alcuni maggiori della cittadina, era tornato alla carica giovedì e Sordillo aveva promesso di occuparsi del caso e risolverlo al meglio. Se tutto senza che la squadra sia stata riammessa in C2 a Giugliano vi ammazzano, aveva detto preoccupatissimo il presidente Guarnino.

## Chioccioli bloccato dal... pretore!

# Volata a Camaiore: Volpi su Amadori

Per gli sponsor interviene il magistrato

**Dal nostro inviato**  
CAMAIORE — Già maglia bianca perché miglior neoprofessionista al Giro d'Italia, Alberto Volpi ha vinto a Camaiore la sua prima corsa da «prof» superando in volata il compagno di fuga Marino Amadori. Una bella impresa quella di Volpi, che gli consente di fare un pensiero su una maglia azzurra per i mondiali di Montello. Non è davvero poco per un giovane che appena l'anno scorso accreditato anche nell'ambito internazionale.

A caratterizzare la gara di Camaiore purtroppo non è stata soltanto la bella impresa di Alberto. Un ruolo importante l'ha svolto anche il pretore di Avigliano, Giovanni D'Andrea, che ha inviato alla partenza un ufficiale giudiziario per eseguire un'ordinanza con la quale la magistratura interveniva nella disputa tra due sponsor della squadra di Chioccioli. Il risultato, in un susseguirsi allucinate di episodi, è stato che Chioccioli e i suoi compagni hanno potuto raggiungere il luogo di partenza quando la gara era già iniziata. Nient'affatto rassegnati hanno inseguito, ma quando sono giunti in vista dei colleghi sono stati fermati dal direttore di corsa che s'appellava alle regole sportive e all'intervento del pretore: «Quando la corsa è partita con cinque minuti di ritardo per attendere gli eventi — ha spiegato Pieri Bassano — Chioccioli e compagni non c'erano e di conseguenza ho dovuto dichiararli assenti e non partecipanti alla corsa. Per giunta aveva in tasca la comunicazione del pretore che imponeva di non farli partire se non avessero indossato le maglie già in uso nelle gare precedenti». La lite, con grida e gesti clamorosi, aveva impressionato assai l'ambiente. L'ufficiale giudiziario di fronte alle contestazioni delle parti è ricorso a un intervento chiarificatore ed ha portato i contendenti in Pretura, invitando i corridori a prendere parte alla corsa sub iudice pronti a fermarsi se fosse giunto l'ordine. A Viareggio il pretore Angelo Maestri in assenza del titolare D'Andrea ha confermato che non poteva essere cambiata la maglia rispetto alle gare precedenti e così l'ufficiale giudiziario è corso innanzi alla gara per fermare gli interessati, ma ci aveva già pensato appena dopo sette chilometri di corsa il direttore di gara Pieri Bassano.

L'episodio testimonia purtroppo il degrado cui un lungo periodo di non governo ha portato il ciclismo professionistico.

Sulla gara il c.t. Alfredo Martini ha dato giudizi positivi per l'agionismo che l'ha caratterizzato, rinviando per il momento un giudizio sul rientrante Argentini che tuttavia, come ha detto Alfredo, dopo la lunga assenza ha già dato segni positivi.

Eugenio Bomboni

# XII FESTIVAL MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

Mosca 27 luglio - 3 agosto  
Per la pace, l'amicizia, la solidarietà  
Partenze da Milano 25 luglio L. 930.000 (viaggio, soggiorno, quota di partecipazione)  
Partenze da Roma 26 luglio L. 910.000 (viaggio, soggiorno, quota di partecipazione)

Per informazioni e prenotazioni telefonare a FGCI Nazionale 06/6711